

LA LETTERA DEL FAI

COSÌ IL SILENZIO-ASSENSO DANNEGGIA IL PATRIMONIO

di **Andrea Carandini**

Gentile ministro **Madia**, lo scorso 14 luglio ho indirizzato una lettera al presidente Matteo Renzi nella quale esprimevo la viva preoccupazione del Fai riguardo ai pericoli per la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico italiano insiti negli articoli 3 e 5 della riforma della Pubblica amministrazione che porta il suo nome.

Alla mia lettera, ma limitatamente all'articolo 3 sul silen-

zio-assenso, lei ha prontamente risposto, offrendo una lettura condivisibile delle ragioni del provvedimento e un'interpretazione del tutto positiva degli effetti che produrrebbe.

La sua ottimistica lettura, però, ci sembra scontrarsi fragorosamente con la difficile realtà degli uffici periferici del Mibact, oggi — come tutti ben sanno! — impossibilitati a far fronte ai loro doveri per scarsità di risorse economiche, umane e professionali.

L'estensione dei termini a 90

giorni è un palliativo, ma non una soluzione, e temiamo che i

suoi propositi, indubbiamente buoni, rimarranno sogni senza il potenziamento delle strutture, l'aggiornamento delle competenze e degli strumenti a disposizione del Ministero.

I sogni, piuttosto, potrebbero trasformarsi in incubi, se il «silenzio-assenso» — un meccanismo automatico, che non può applicarsi a materie sensibili come il patrimonio — diventasse l'unica drastica soluzione all'attuale obiettiva difficoltà delle Soprintendenze.

Ci chiediamo se sia proprio questa la semplificazione cui dobbiamo aspirare! Non sareb-

be forse, piuttosto, la pianificazione — e nello specifico i piani paesaggistici — lo strumento per semplificare e sveltire il lavoro delle Soprintendenze e degli altri enti pubblici territoriali e assicurare così risposte certe, ragionate e veloci al cittadino?

Peccato che solo Toscana e Puglia si siano dotate ad oggi dei piani paesaggistici; e ancora più, peccato che questo Go-

verno (come i precedenti) non operi con forza e decisione imponendo alle restanti **Regioni** — anche tramite premi e sanzioni — di dotarsene in tempi stabiliti. Ma la speranza è l'ultima a morire!

Quanto alla vergogna dell'articolo 5 — «se avvii una costruzione in maniera irregolare non ti sanziono» ovvero «se commetti un reato non ti punisco» — non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Davvero inquietante. Ma anche qui speriamo...

Infine l'articolo 7. Molte e autorevoli sono le voci che in questi giorni si levano per sottolineare i pericoli. La nostra, per il momento, non è tra queste, in quanto ci sentiamo rassicurati dall'ordine del giorno dell'onorevole Ghizzoni, da lei pubblicamente accettato, che impegna il Governo, nella redazione dei decreti attuativi, a prevedere che le funzioni dirette di tutela dei beni culturali previste dal Codice rimangano di competenza esclusiva ed autonoma dell'amministrazione preposta alla tutela dei beni culturali: cioè le Soprintendenze.

Un atteggiamento diverso da parte del Governo, del resto, ci sembrerebbe non solo irresponsabile ma addirittura schizofrenico e tutt'altro che semplificadorio: è stata infatti appena varata la riforma Franceschini, che ridisegna la

struttura del Ministero su base regionale e, prima ancora che se ne veda l'attuazione, si cambierebbe di nuovo tutto e si imporrebbero nuovi centri di coordinamento su base provinciale — le ex prefetture — sovraordinati gerarchicamente alle Soprintendenze pur senza avere le adeguate competenze.

Di nuovo: è questa la semplificazione cui aspira il Governo? Se così non fosse, Le chiediamo, gentile ministro, di dare a noi e a tutti gli italiani una pubblica e netta risposta sull'articolo 5 e la garanzia esplicita dell'esclusione delle Soprintendenze dalle disposizioni dell'articolo 7.

Sarebbe il miglior modo per consentirci di partire sereni per le meritate vacanze, che anche a lei auguro serene.

Restando in fiduciosa attesa le porgo i più cordiali saluti.

Presidente del Fai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

